

NEL DDL INFRASTRUTTURE LA PROPOSTA SUL MODELLO FRANCESE DEL DÉBAT PUBLIC. NON SARÀ VINCOLANTE

Arriva la consultazione per le grandi opere

Disegno di legge: un mese di tempo per i pareri delle comunità locali

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Nel disegno di legge sulle infrastrutture varato ieri dal Consiglio dei ministri c'è anche un meccanismo di consultazione delle comunità sulle opere pubbliche che le coinvolgono. L'idea del governo è quella di «ispirarsi» allo schema del *débat public* in vigore dal 1995 in Francia, e utilizzato (con successo) dall'altra parte delle Alpi per evitare il dissenso delle popolazioni sul tratto francese della Tav Torino-Lione. Va da sé - una volta approvata la proposta di legge - che il *débat public* all'italiana non potrà certo essere usato per la Tav. Quel che è certo è che nello schema proposto dal governo la consultazione pubblica sarà molto diversa da quella adottata

in Francia. E soprattutto, molto più «simbolica» e svuotata di efficacia concreta.

Sia in Francia che in Italia la consultazione ha lo stesso scopo: coinvolgere e informare preventivamente popolazioni e territori sugli effetti della realizzazione di infrastrutture strategiche, per favorire l'accettazione delle opere da parte delle comunità locali. Oltralpe, però, a gestire il confronto è un organismo terzo rispetto agli interessi in gioco, una Commissione indipendente che può decidere o meno se avviare il *débat*. Nella consultazione francese, poi, non si discute solo del «come», ma anche «se» l'opera è opportuna o meno. Insomma, la relazione finale della Commissione può anche dire all'autorità pubblica che l'opera non si debba fare. Un parere non vincolante, ma il proponente dovrà comun-

que motivare esplicitamente perché non ne ha tenuto conto.

Tutt'altra cosa nel modello ideato dal viceministro alle Infrastrutture Mario Ciaccia. Nell'attuale proposta la Commissione non c'è (si dice per risparmiare). La consultazione può essere attivata tra l'altro da un Consiglio Regionale o da consigli comunali che rappresentano 50 mila cittadini dei comuni interessati, cioè tanti. La gestisce il Provveditore alle opere pubbliche d'intesa con il Prefetto, e può soltanto proporre soluzioni alternative e senza opere compensative. Soluzioni che ovviamente non vincolanti.

Se ne discuterà in sede di dibattito parlamentare del ddl varato ieri, che affianca i moltissimi progetti governativi all'esame del Parlamento in questi pochi mesi prima delle ele-

zioni. Ma il testo sulle infrastrutture prevede anche molte altre novità.

La prima riguarda misure per attrarre i capitali privati nelle opere pubbliche. Tra queste, la possibilità di allegare al progetto una manifestazione di interesse da parte di una banca a finanziare l'operazione. Per favorire l'impiego dello strumento della concessione anche da parte delle amministrazioni di medie e piccole dimensioni sarà possibile fare ricorso alle «centrali di committenza», ovvero amministrazioni aggiudicatrici più «brave» a gestire progetti condivisi. Ancora, vengono accelerate le procedure di approvazione unica dei progetti preliminari da parte del Cipe, imponendo tempi rigidi e «penali» alle varie amministrazioni che non si pronunciassero. E ci saranno solo 30 giorni per presentare osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale.

**Solo trenta giorni
per le osservazioni
sulla valutazione
d'impatto ambientale**

